

piuta dalla squadra degli incrociatori sulla costa nemica per bombardare le opere ferroviarie nel tratto Ragusa-Cattaro e distruggere importanti opere militari nemiche nelle isole dell'arcipelago dalmato. Anche in quella occasione sfortunata il marinaio italiano diede belle prove di coraggio, di sacrificio, di fermezza. E giustamente furono citati, all'ordine del giorno e premiati fra gli altri molti, il tenente di vascello Cattaneo, il sottotenente macchinista Gherardi, il guardiamarina Dalla Vedova, il capo timoniere Mela, il timoniere Raffaggi, che con manifesto pericolo della vita, curandosi più dei loro sottoposti che di sè stessi, provvidero al salvataggio dei naufraghi. Fra le molte vittime del dovere viene specialmente ricordato il sottocchiere *Ciro Angelini*, che forte ed abilissimo natatore, mentre avrebbe potuto facilmente salvarsi, perdette la vita per porgere aiuto ad una lancia carica di naufraghi e che si trovava in pericolo.

Alla protezione delle nostre coste dalle incursioni nemiche, ripetutesi ancora una volta sulla fine del luglio nel tratto fra Ortona e Porto San Giorgio, il Comando pose energico e geniale rimedio con la costituzione di una serie di *treni armati*, specie di fortezze mobili, che percorrendo la linea ferroviaria, quasi tutta litoranea da Cesenatico in giù, venivano a costituire un mezzo di difesa capace di rapido spostamento. Muniti di potenti artiglierie posate sui carri, e di pezzi antiaerei, i treni armati possono rassomigliarsi, per i loro effetti, a qualche cosa di intermedio tra le navi costiere e le batterie fisse.